

FIABA DEL GIULLARE E DEL PADRINO DELLA MUSICA

C'era una volta, tutte le fiabe iniziano così, si sa...
ma chi può dirlo se questa è una semplice favola nata dalla fantasia
oppure una storia vera ?

Diciamo così, una fiaba è solo una fiaba...
ma se qualche lettore dovesse riconoscersi casualmente
in qualcuno dei personaggi descritti,
forse sarebbe bene lasciasse decidere alla propria coscienza
se questo racconto è reale o meno.

Dicevo, c'era una volta, in un prolungato Medioevo, a cavallo tra il 476 e il 2012,
il Giullare di corte, simpatico menestrello e artista di strada.

Il Giullare era molto conosciuto perché aveva portato, nel corso degli anni,
la sua arte di cantastorie in giro fra i vari feudi, in località sperdute,
in corti di ricchi signori e in villaggi di poveri contadini,
senza fare distinzioni, proponendo allo stesso modo il suo spettacolo.

Egli raccontava la vita, i sogni e le speranze della gente
con semplici note, donando qualche ora di spensieratezza.

All'inizio il mestiere del musicista era privo di restrizioni :
tutti potevano esibirsi liberamente, indipendentemente dalla loro arte.

Da qualche tempo però, le cose stavano cambiando.

Purtroppo, venne un'era in cui i ricchi signori Feudatari iniziarono sempre più
ad affidare la programmazione dei loro banchetti, feste e cerimonie
ad artisti provenienti dalle Associazioni dello Spettacolo.

Molte di queste Associazioni lavoravano in modo onesto e chiaro,
è giusto ed importante ricordarlo.

Alcune di esse, denominate Associazioni Oscure,
al contrario, monopolizzavano l'offerta Musicale,
garantendo lavoro solo a chi stava alle proprie regole e dipendenze,
approfittandosi in certi casi della comprensibile ignoranza dei ricchi signori
e soprattutto della poca forza organizzativa di alcuni artisti,
pronti ad abbandonare i propri ideali e cedere ad ogni imposizione
pur di ottenere qualche ingaggio,
nonostante avessero, in maggioranza, doti artistiche indiscutibili
che avrebbero consolidato, prima o poi in ogni caso, la loro popolarità.

Un giorno, causa il diminuire della richiesta d'esibizione musicale e, in un certo senso, inevitabilmente, della propria autostima e forza di volontà, anche il Giullare cedette alle tentazioni del Padrino della Musica, un nobile e potente organizzatore di spettacoli, dipendente burattinaio della più importante Associazione Oscura presente nel territorio.

Si, cedette alle lusinghe dell'Associazione Oscura, soprattutto perché, dopo tanti anni passati vivendo solo della sua arte, sognava di meritare qualcosa di più, forse accecato dall'effimera speranza di un futuro migliore, illudendosi che gli sarebbe stato offerto proprio dal Padrino della Musica, dimenticandosi di quanto viscido, opportunista e scorretto quest'ultimo fosse.

Iniziò così ad esibirsi in qualche saltuario evento commissionatogli dal suddetto padrone, inconsapevole del prezzo che avrebbe dovuto pagare e dello sporco gioco d'affari di cui era entrato a far parte.

Infatti, quasi immediatamente, il Padrino della Musica iniziò a richiedere una tassa non solo su spettacoli da lui procacciati, ovviamente precedentemente concordata e ritenuta giusta da entrambe le parti, ma anche su quelli direttamente organizzati dal Giullare, che forzatamente doveva comunque arrangiarsi anche da solo, con le proprie residue forze, visti i pochissimi ingaggi a lui offerti dall'Associazione Oscura.

E' fondamentale sottolineare che non c'era stato nessun tipo di accordo di esclusiva e nemmeno l'ombra di un contratto firmato con il rappresentante dell'Associazione Oscura, e quindi esso non aveva diritto alcuno sulle esibizioni "indipendenti" del Giullare.

Il Giullare si rifiutò categoricamente di pagare quella sorte di tangente, ritenendola ingiusta. Di conseguenza, avvenne lo scontro verbale delle parti che, nonostante l'illusione di un confronto pacifico e rispettoso, fu in realtà tutt'altro che amichevole.

Il Giullare venne così messo in disparte dal Padrino della Musica : egli poteva tranquillamente fare a meno di lui, visto il folto numero di artisti che controllava.

Questo era prevedibile, certo.

Purtroppo il nostro menestrello non poteva immaginare il caro prezzo che avrebbe pagato con la sua ribellione, o forse sì, nel suo cuore sapeva che sarebbero arrivati tempi ancora più duri.

Schierarsi pubblicamente contro il più potente rappresentante dell'Associazione Oscura poteva essere d'esempio per altri artisti e quindi, senza nessun riguardo, il Padrino della Musica presto si vendicò del gesto di ribellione subito : mise al bando il Giullare da ogni feudo da lui dominato.

Disseminò false voci, innumerevoli calunnie e menzogne, arrivando in alcuni casi a minacciare i suoi stessi clienti: se avessero ingaggiato il Giullare, avrebbe tolto loro ogni suo allestimento d' eventi, lasciandoli così senza spettacoli.

Il potere del Padrino della Musica era immenso, dettava legge sempre e comunque, nonostante tutti si lamentassero, Feudatari compresi, delle sue imposizioni.

Erano ben pochi quelli che, anche in minima parte, trasgredivano alle sue regole.

Per molti invece era più facile parlare male alle sue spalle, fingersi ribelli, ma poi mostrare davanti a lui il loro sorriso splendente e leccargli l'oscuro deretano pur di entrare nelle sue grazie.

Ma il Giullare no, non era come gli altri : aveva detto ciò che pensava in faccia al Padrino della Musica, aveva scelto di non fare parte di quel torbido giro d'affari, non sarebbe tornato sui suoi passi...

La sua battaglia contro il potere assoluto del Padrino della Musica iniziò così nell'istante stesso che ritrovò il proprio vigore interiore, quella stessa energia che l'aveva spinto anni prima a lasciare quel poco che aveva ed inseguire il suo sogno, tra innumerevoli rinunce e sacrifici.

La forza delle proprie idee si basa anche sulla coerenza,
e il Giullare aveva la propria dignità e l'amore per la sua arte da difendere:
meglio strisciare nel fango e cercare di rialzarsi da soli
piuttosto che sottostare a quelle ingiuste imposizioni...

E' cento, mille volte meglio mostrarsi per quello che si era realmente
invece d'indossare maschere e lussuose vesti
per compiacere i signori Feudatari
e permettere così al Padrino della Musica
di vendere il suo prodotto più agevolmente.

E così, dopo qualche stagione molto difficile,
il Giullare messo in disparte da Re e Signori,
reagì e si mise nuovamente in discussione, prima da solo e poi con l'aiuto
di nuovi e vecchi amici, creando altri coinvolgenti progetti musicali.

Si rimboccò le maniche e contattò direttamente nuove Corti,
magari più piccole e meno sfarzose
di quelle a cui era stato abituato in passato,
ma libere da ogni imposizione e pressione
da parte delle Associazioni Oscure.

Fortunatamente anche qualche coraggioso Feudatario maggiore
decise di riprendere a corte il cantastorie,
scavalcando quella sorta di muro di terrore
innalzato dal Padrino della Musica.

Il Giullare iniziò a rivedere quella speranza di luce da troppo tempo offuscata,
ad esibirsi in un mondo dove la Musica
era tornata ad avere un ruolo importante,
dov'era il Feudatario a decidere quale spettacolo offrire al proprio popolo.

Il pubblico poteva finalmente dimostrare il suo affetto a vari artisti,
scoprendo così che non esistevano solamente quelli
che per anni erano stati imposti dalle Associazioni Oscure,
ma assaporando l'arte di giovani e vecchi talentuosi intrattenitori,
finalmente ritornati liberi di proporre la propria Musica,
qualunque essa fosse stata.

Rivedere negli occhi di questi artisti il sacro fuoco dell'arte
valeva più di ogni cosa...
era come l'improvviso soffio potente del vento
che permetteva alle navi di cambiare rotta e allontanarsi dalla tempesta,
portando in salvo i marinai e la loro pesca.

Certe Associazioni Oscure e i loro disonesti collaboratori,
probabilmente, non spariranno mai...
è la triste considerazione finale del Giullare.

Ma se Menestrelli, Mangia-fuoco, Saltimbanchi,
rappresentanti delle più svariate arti e,
ovviamente, Signori e Feudatari vari,
decidessero di collaborare tra loro e di lavorare
solo per le Associazioni Oneste,
ribellandosi così allo sfruttamento dei troppi Padrini della Musica
ancora in circolazione,
forse le cose potrebbero davvero cambiare...
si tornerebbe a respirare Musica libera, come un tempo.

Gentili Signori e Dame che state leggendo, concludo:
questa è solo una semplice, breve fiaba...
di fantasia o reale sarete Voi a deciderlo.

Essa nasconde però, comunque, una comprensibile morale:

E' il coraggio di sostenere le proprie idee
ad alimentare la forza per resistere e combattere
ogni piccola, grande ingiustizia.

Credi in te stesso e ritroverai la tua dignità
di musicista e, soprattutto, di uomo.

MAURO PAVANI

© www.mauropavani.it

